

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00
Sedicesime L. 1,50
Lettere e sostenitori il doppio
Per numero Cent. 5
Arretrato L. 10

La Propaganda

organo regionale socialista

Redazione e Amministrazione
Largo dei Bianchi
INSERZIONI A PAGAMENTO
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (tram publicita) Largo dei Bianchi...

La condanna delle autorità
"La Propaganda" assolta in Sezione di accusa per la campagna contro i "vigliacchi d'Italia"
Succhionerie militari a Taranto, a Napoli ed a Capua - Ancora gli scandali dei riformatori: una querela - Il congresso dei ferrovieri - L'opera parlamentare di Ettore Ciccotti - Il prefetto della Maffia a Napoli - L'on. Montagna

LA LORO CONDANNA

Mentre il parlamento si accingeva a votare nuovi milioni per l'esercito e per la marina, la nostra assoluzione opportunamente viene a rammentare le recenti gesta ingloriose della gente d'arme nostrana.

Noi accogliamo un coro di denunce, di proteste, di maledizioni contro quell'esercito e quell'armata che, invocati sul luogo del disastro per prestare soccorsi, erano andati invece a fare esercizi di tiro sui superstiti. Incriminati, noi indicammo la larga schiera di testimoni per dimostrare la disorganizzazione dell'esercito e della flotta, la ineptitudine di molti, la vilta di molti altri, la crudelta di tutti.

Obvi avremmo dimostrato quanto veritiera fosse stata la nostra campagna, e insieme qual delitto sia spogliare la nazione di tutte le sue ricchezze per mantenere eserciti permanenti che - per la loro essenza, per la loro educazione e per la loro costituzione - non possono servire ne in guerra ne in pace, ma che sono soltanto un'appendice della pubblica sicurezza per la tutela della proprieta.

Certo sarebbe stata spietatamente rifatta da noi la storia vituperevole di quella che abbiamo chiamata la seconda Lissa e la seconda Custoza delle armi italiane. Per carita di patria, quindi, il magistrato ha voluto evitar tutto cio, e ci ha assolti prima di raccogliere le nostre prove; mentre noi in sezione d'accusa non ci siamo voluti difendere, contentandoci di forzare le maglie del codice.

Ma in questa sentenza e la piu esplicita condanna di tutte le autorita che da noi si potesse mai sperare.

Perche, se non per aderirvi, la sezione d'accusa ricorda le aspre censure di tanta parte della stampa alle autorita?

Perche, se non rammentando chi ne fu causa provocatrice, la sezione d'accusa ricorda la «concitazione degli animi»?

Il «fine politico» come discriminante dei cosiddetti reati politici e tesi che non possiamo non approvare noi sovversivi, ma perche da quando esiste il codice penale questa tesi ogni soltanto e stata escogitata ed applicata?

E' una tesi coraggiosa, ma se si pensi che oltre venti deputati, ed altrettanti giornalisti, ed altrettanti cittadini d'ogni ceto erano stati citati a testimoniare per noi e s'eran gia pronunziati; se si pensi che il duca d'Aosta, da noi citato, nella sua qualita di comandante del corpo di armata, non avrebbe potuto rifiutarsi di deporre; se si pensi che contro l'affermazione del ministro che smentiva il licenziamento delle navi russe da Messina mentre piu che mai era preziosa l'opera loro, noi avevamo il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Litvinoff allo Czar in cui tale atto infame era consacrato; se si pensi alla buona causa che noi avevamo, si comprendera di leggieri che il coraggio del magistrato napoletano e questa volta nient'altro che il coraggio della paura.

Abbiamo vinta anche completamente questa battaglia dopo le prime scaramucce.

I giornali che annunziano lo schiocco della nostra assoluzione alle autorita militari hanno un'altra notizia, e che si cela, timidamente, nel carattere piu minuto delle cronache: si sta coniando una medaglia per militari che si distinguono sui luoghi del disastro.

Plaudiamo. Dopo la menzione onorevole contenuta nella sentenza della sezione d'accusa, stara bene sul petto del generale Mazza e dei suoi accoliti la medaglia che sfolgora sul petto del brigadiere Centanni.

DUE GIUSTIZIE

Assolti dunque, perche nelle pubblicazioni contro l'esercito non fummo animati da volonta prava, ma da fine politica. Intanto proprio nel 2 giugno prossimo il nostro giornale e' imputato, avanti alla 8ª sezione del Tribunale di Napoli, di apologia di delitto e del solito vilipendio.

Come per quel processo ci han rinviiati? Non avevano anche allora un fine politico le nostre pubblicazioni?

La requisitoria del Proc. Generale

Il Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Napoli letti gli atti ecc. Osserva

Che il dolo specifico nel delitto previsto dallo articolo 2 della legge 19 luglio 1894 consiste nella prava intenzione di esporre al disprezzo ed all'odio della cittadinanza l'esercito e l'armata, e cioe nell'animo dell'agente di foggare contro le due istituzioni militari una opinione pubblica ad esse ostile.

Che presa in esame tale intenzione in confronto degli articoli incriminati e delle risultanze processuali, si ha ragione di dubitare se nella specie il Genovese, il Fasulo ed il Vakalopoulos si siano proposti il fine di gettare il discredito sull'esercito e sull'armata e di esporre queste istituzioni al vilipendio ed all'odio.

Dalla lettura degli articoli riportati dai tre numeri del giornale incriminato si rileva che, se alcuna delle censure, piu che agli Istituti militari, riguardavano questo o quello ufficiale preposto, di guisa che, ove vi fosse querela di parte, potrebbe eventualmente parlarsi di diffamazione meglio che di delitto politico, non mancano pero, nei detti articoli, periodi e frasi di critica aspra generale, di eleggiatrice e vituperevole, che farebbero sospettare della reale sussistenza di fine delittuoso nei rubricati. Ma in contrario stanno le precise discolpe degli imputati, che invocano l'assenza di ogni prava volonta; sta la vivacita di linguaggio ormai abituale nella stampa periodica, ed, infine, sta la particolare concitazione degli animi nel momento della catastrofe orrenda, concitazione che in quei giorni prossimi al disastro toglieva ogni serenita di giudizio; circostanze queste che lasciano dubitare dello elemento subiettivo, necessario per integrare il delitto in esame, in confronto dei fatti per quali si e proceduto.

Per questi motivi Chiede che s'accolga l'eccezione. Ma Sezione di Accusa dichiara non farsi luogo a procedimento penale a carico del Genovese, del Fasulo e del V. Vakalopoulos per insufficienza d'indizi (U. di Roma - Napoli 17 aprile 1909 - Firmato: MERCURO, sostituto).

La sentenza della Sezione di Accusa

In nome di Sua Maesta Vittorio Emanuele III per la grazia di Dio ecc. ecc.

L'anno ecc.

La Corte di Appello di Napoli Sezione Accusa, composta dai Signori 1º Greco cav. Felice, Presidente. 2º Salazar cav. Giovanni. 3º Verde cav. Filippo, Consiglieri.

Nella causa a carico di

1º Genovese Alessandro di Giovanni di anni 58 da Napoli, gerente del giornale La Propaganda.

2º Fasulo Silvano di Gastano di anni 30 avvocato, da Roma, dimorante in Napoli, pubblicista.

3º Vakalopoulos Fokion fu Domenico di anni 28, da Napoli, pubblicista. Imputati dei delitti di cui all'art. 2º della legge 19 luglio 1894 n.º 316.

In Napoli il 18 gennaio 1909.

La Sezione di Accusa

Letti gli atti del processo di sopra indicato e le requisitorie e del Pubblico Ministero, con le quali chiede il non luogo per insufficienza di indizi.

Osserva

Che il delitto rispettivamente attribuito, come in rubrica, a Silvano Fasulo, Fokion Vakalopoulos ed Alessandro Genovese in rapporto, cioe a determinate affermazioni ed apprezzamenti relativi all'esercito ed all'armata, e contenuti nei numeri 799, 801 e 802 del giornale «La Propaganda» (10, 24 e 31 gennaio 1909), sia quello di cui all'articolo 2 della legge 19 luglio 1894 n.º 316, che suona così: «Chiunque, per mezzo della stampa... espone l'esercito o l'armata all'odio o al disprezzo della cittadinanza, e' punito con la detenzione e da tre a trenta mesi e con la multa da L. 300 a 3000.»

Che, cio posto, per la fisionomia giuridica di tale reato, come, d'altronde, di qualsiasi delitto, occorre principalmente la intenzione dolosa, cioe la prava volonta di realmente gettare, nella forma adoperata, il discredito su dette due istituzioni, giusta l'art. 45 C. P. Ma di tale intenzione appunto vi ha difetto di indizi nella specie.

Che, infatti, quando si ponga mente al fine politico, cui gli articoli incriminati informavano, all'orrenda catastrofe, che determinava gli articoli medesimi, alla relativa concitazione degli animi, onde anche altri giornali, in forma pii o meno vivace, ebbero a muovere, di qua e di la, lamenti e censure, in particolar guisa nel tempo piu prossimo al disastro, alla circostanza che negli articoli medesimi si accennava

talvolta meno agli Istituti militari che a singoli ufficiali, i quali al proposito non querelavansi per diffamazione ed ingiuria, alle spiegazioni all'opopo date dagli imputati nei rispettivi interrogatori, donde sempre piu si rileva lo scopo politico, cui principalmente detti articoli miravano ed infine al foglio di lumi del febbraio 1909, a firma degli avvocati Fasulo, Labriola, Sandulli ed altri, la dove si offrivano testimoni per dimostrare appunto la mancanza nella specie della «volonta prava», debbasi senz'altro concludere per il non luogo.

Per tali motivi

Visto l'art. 434 P. P.

Dichiara, per difetto d'indizi, non luogo a procedimento contro Silvano Fasulo, Fokion Vakalopoulos ed Alessandro Genovese, in rapporto ai delitti loro rispettivamente ascritti.

Firm. FELICE GRECO GIOVANNI SALAZAR FILIPPO VERDE ANGELO VEROCCHI, Canc.

La terra dei morti

Riproduciamo dal nostro numero del 24 il questo articolo, che fu oggetto della incriminazione, per l'impietata meglio la importanza politica e giuridica dell'odierna sentenza.

Si hanno ormai gli elementi sufficienti per un giudizio definitivo. L'opera nefasta di tutte le autorita a Messina non e' piu smentita, neppure dagli uffici, neppure dall'Avanti.

Mentre navi straniere piombano fulmineamente sulle rovine al primo annuncio della catastrofe compivano prodigi, la nostra marina non riuscì, in dieci giorni a mandare leggiu quattro legni decenti. Le famose nostre navi, delizia della Terzi e di Krupp, erano disperse per gli arsenali, come vedevate idropiche negli ospedali.

Il governo centrale non ha saputo dare un ordine, gli stati maggiori non hanno saputo mobilitare quattro soldati con qualche sacco di farina. Quando questi fossero respinsero i fuggiaschi, chiusero con insensibile lita selvaggia il peccchio ai gemiti dei feriti. Gli ufficiali, mentre si studiava il piano delle mense sulla nave ammraglia fecero qualche escursione da turisti sull'esempio del Duca d'Aosta, o compirono qualche razzia, mentre sotto le macerie i feriti rantolavano.

Il generale Mazza mandò qualche soldato a difendere gli armadi, i letti, e le stoviglie frassate, mentre sotto le macerie i feriti morivano a migliaia.

Poi cominciò la gara delle vanità, la frenesia delle signore ad apparire pitose, e l'armata, l'esercito, il paese dimenticarono le vittime per piaggiare qualche principe o qualche cortigiana.

Non fatti di cui e' stato testimone il mondo, nessuno pu' ora smentirli. La piu grande sventura umana che la storia ricordi ha rivelata la assoluta inutilita della mastodontica macchina dello Stato, dei suoi corpi organizzati del suo opprimente arsenale d'armi e di registri ha rivelata la brutale malvagita delle caste parassitarie che dello stato sono interessate sostanzialmente, ma non ha dato - dolorosa constatazione - un far niente alla vecchia e torpida anima musulmana della nostra nazione.

E' detto tutto.

Che giova rilevare, per chi fin oggi non lo abbia notato da se, la clamorosa bancarotta dello Stato con tutti gli organi suoi?

L'assurdita di un governo accentratore di ogni comando e d'ogni direzione s'e' rivelata con la piu assoluta inerzia in questo momento supremo.

La grande armata, quella per cui si son profusi recentemente nuovi milioni, gli ultimi della nazione stremata, dopo le scoperte ruberie degli ammiragli e dei fornitori; quella che nel trucco delle manovre preparò in un anno una mobilitazione che fece credere fulminea, e forzò in tempo di pace con dieci navi lo stretto di Messina; quella che livragò il sultano nell'effigie di qualche dozzina di fra cobelli, con la garanzia preventiva delle potenze, non ha saputo al bisogno mettere assieme quattro paggi da trasporto, e ha dovuto lasciare posto perfino alle zattera a ruota della navigazione napoletana.

Miracolo se i valorosi regi pirati che saccheggiavano Pechino non abbia messa a sacco la città distrutta. La paura d'una replica del terremoto forse e' stata salutare.

Non da meno l'esercito. E' stato mobilitato come per la guerra ma senza la scorta del treno. Per preparare viveri ed indumenti a dieci compagnie ci sarebbe voluto un anno.

E' bastato che ogni soldato avesse giurata la cartucciera.

In questo fatto e' tutto un programma che ha ben compreso l'esercito di maramaldi lanciato su Messina agonizzante.

Da Custoza ad Adua, gli stranieri non han visto che le cascate dei trascinatori di scialdia e i cani, i quali sono stati abituati all'audacia a loro contro le folle cenciuse dei connazionali. Non gli sceterpi e nelle dimostrazioni popolari l'esercito italiano ha fatto le sue vere grandi manovre: oggi ne vediamo gli effetti. L'esercito che al servizio della proprieta privata ha seminato di cadaveri i campi delle lotte economiche, che recentemente erivello di colpi di Parma per convincere se stesso di non aver paura, ha fatto a Messina quel che e' stato abituato a fare: il pizicotto, e null'altro.

Ha cominciato con il pizicotto, con un fitto fuoco sui cani e sui gatti randagi, che si potevano distruggere con due schittelle levate, ed ha finito per fucilare alla schiena i morti e chi

va la », d'uso pure tra i briganti, chiunque desse ancora segno di vita.

Per la tutela della proprieta. Tra la borsa e la vita, i banditi sono per la borsa.

Il Parlamento e il Senato, assemblee di servi, han rivelato la mistificazione che e' nella loro essenza con l'unanime acquiescenza proprio nell'ora in cui piu fiore avrebbe dovuto essere il grido delle minoranze, se queste in quei congressi fossero più che pura paranza coreografica e menstregola.

Perfino la sala dal trono s'è, al momento opportuno, mutata in un teatrino di fiordrammatici per rappresentare la farsa della carita cristiana.

Non ha torto la Spagna di mandarci per conforto le sue deplorazioni: non e' essa una grande nazione di fronte a questa Italia di mimi, d'istrioni e di giocolieri senza coscienza?

Che vale, dicevamo, rilevar tutto ciò, in un paese che mostra per segni evidenti di non intendere la tragedia di questa improvvisa rivelazione d'impotenza e d'inutilita' d'ogni istituzione statale, mentre non sono sorti per noi i nuclei che debbono ereditarne le funzioni?

Questo paese ha finora assistito alla valanga d'accuse infamanti lanciate da tutti i reduci dai paesi colpiti e non ha saputo trovare in se neppure l'energia di protestare. Gli'isti restano al loro posto, i bruti in uniforme continuano a simular l'opera pietose clinicamente, gli assassini gellonati non saranno neppure in seguito rimossi dal grado - anzi e' già cominciata la vendita contro i denunziatori - gli organi inceppati ed inceppati dello Stato rimarranno inmutati per la soffocazione lenta definitiva d'ogni energia del paese. Neppure il coraggio del parlare veridico su alcuno trovare, e le simule critiche di qualche giornale non tutte giulibbe per l'esercito, per gli ufficiali, per i sovrani.

Dipiu' non centinaia i superstiti che han visti morire lentamente tutti i loro cari per l'infamia e per la vilta degli ammiragli e dei generali, per la complice acquiescenza delle autorita piu alte, ma in nessuna giornale abbonato finora che al generale Mazza sia stato dato un opello, o che al di Saint-Pierre sia stato sfondato a calci il pantalone, da alcuno.

Dopo un mese dalla catastrofe, sulle macerie sempre fumanti, che rassicurano come nel primo giorno, misteri di vite e di morti innumerevoli il vecchio storico generale continua a numerar protocolli e a fingere di dar comandi per tutelare l'ordine pubblico dove non son che cadaveri.

Ben sostanzioso codesto Napoleone invalido e goffo, codesto Giulio Cesare arteriosclerotico e rammolito gli antichi capitani tra gli omuncoli floggisti della terza Italia. Anzi egli pu' vantarsi di aver superati i grandi antecessori. Cesare, per la degenerazione d'ogni senso; Napoleone, per il numero di morti che ha sulla coscienza. Perche' le guerre napoleoniche, non hanno sparsi piu mondo tanti cadaveri, quanti ne ha accumulati in Calabria e in Sicilia la sinistra bestialita di questo vecchio e degli accliti suoi.

Chi pu' aspettare piu un atto d'energia in questo paese? La vilta e' retaggio nazionale. Questa e' la terra dei morti.

Prepariamo, se c'è tempo, il nostro testamento, e facciamo comporre nel sudario la nazione, per sempre.

La nostra civiltà e' un ricordo lontano, ma in nome di quella possiamo almeno invocare ancora la umana cons derazione. L'equilibrio delle potenze - ha assicurato un ex ministro del re - non consente l'insediamento del nostro territorio; ma questa garanzia e' caduca ed insicura, ne o' diamo che possano in noi risorgere salde virtù.

Succhionerie di terra e di mare

Nell'Arsenale di Taranto

Appalti disastrosi - Pittura che costa cara - Gli operai ed i fornitori - Sperperi incredibili

Alle continue affermazioni del Ministro della Marina, che la maggior parte del bilancio della Marina venga assorbito dagli operai Arsenalotti possiamo rispondere che le cause dell'assorbimento sono i loro sperperi continui. Imparino i contribuenti dove andranno a finire i nuovi milioni che il Parlamento sta per votare alla Marina.

Ecco oggi quel che avviene nel r. Arsenal di Taranto.

La pulizia delle carene delle Navi, prima veniva eseguita dai manovali dell'Arsenale, ed ora viene data sempre in appalto alla Ditta Moro.

Nell'anno scorso la nave Brin, fu pulita dai manovali consumando Kg. 3040 di pittura veneziana. Ora la Ditta ne consuma Kg. 5060, tenete conto che questa pittura costa lire due al chilogramma.

Le navi Olimpia e Orsa sono del medesimo tipo, ebbene l'Olimpia e stata pulita dai manovali consumando Kg. 400, e l'Orsa pulita dalla Ditta ne consumava chilogramma 780.

Per lavori di pittura della Brin la Ditta consumo Kg. 2020 di pittura in olio dei manovali, sperperando così L. 4.040. I manovali avrebbero eseguito il lavoro in giornata 12 (con 50 di essi) portando

per impedire una conquista austriaca o tedesca. Un paese che come il nostro ebbe una grande civiltà, assai lontana ci puo' esser d'esempio: l'Egitto Come quello, dovremo rassegnarci a rinunziare ad ogni speranza di resurrezione autoctona.

Forse un saggio e paterno profetato soltante evitere' il pericolo del serraggio a l'Italia, agevolera' l'industria degli alberghi e dei alberoni, ci assicurera' un quieto ed oscuro vivere civile, come nella terra che vide il fasto e la gloria dei Faraoni.

Esso puo' anche liberarci da una Corte di Re di e di bey che han seccato ormai troppo il paese coi loro famulari pettegolezzi da sgua'rtieri e da serve.

Invechiando dall'Inghilterra o dagli Stati Uniti.

Il tutto ciò che l'Italia puo' sperare ormai. Null'altro.

L'Italia non e' una pura espressione geografica. E' una terra seminata di coraggio.

Silvano Fasulo

Gli interrogatori

Poiche' la sentenza di assoluzione parla della nostra discolpa fatta negli interrogatori, per evitar false interpretazioni di questo passo, ripubblichiamo testualmente i nostri interrogatori resi avanti al giudice istruttore:

Interrogatorio di Silvano Fasulo

«Assumo tutta la responsabilita del mio articolo «La terra dei morti», al quale, dopo la incriminazione, non ho da mutare una virgola, e degli altri articoli pubblicati ne La Propaganda che hanno provocata la presente procedura.

Essi rispecchiano perfettamente il mio pensiero che non puo' certo mutarsi per minaccia di pena.

Gli eserciti altro non sono che strumenti di difesa e d'oppressione in potere della classe dominante. A tale funzione vengono educati e destinati dovunque. E' naturale che si rivelino inetti ed ogni altra bisogna, come ora ha fatto in Sicilia ed in Calabria.

La vita e l'educazione di caserma creano una casta chiusa, la quale finisce per non sentire piu alcuna solidarieta umana con chi non indossa la divisa militare. Chi entra in essa, perde man mano, fra le ritorre della disciplina, la capacita d'ogni sano e libero impulso del cuore e dell'intelligenza. La condotta delle autorita militari nel recente disastro ha perfettamente confermate queste nostre convinzioni antiche.

Perche' credo che il disprezzo generale suscitato dagli ufficiali con la loro condotta non sia imputabile a noi, ma a loro stessi; e che i pretesi delitti di cui ci si accusa d'aver fatta l'apolog a sarebbero, forse, atti di vera giustizia.

Interrogatorio di Fokion Vakalopoulos

Assumo intora la responsabilita dell'articolo «Il loro delitto» pubblicato a mia firma nel numero 802 de «La Propaganda»; e dichiaro tutto che il magistrato ha creduto colpire d'incriminazione nel detto articolo e esposizione di verita da me affermata con ferma e chiara coscienza, perche' di sunto da fatti dal cui esame non poteva derivare dall'opera dell'autorita militari sul luogo del disastro che la censura che io ho fatta e la qualifica di delitto che io ho data nel mio scritto.

una spesa complessiva compreso una lira di cottimo per ciascheduno, in L. 2460.

Si dimostra così, che dal solo sperpero di pittura si sarebbe pagati i nostri manovali rimanendo ancora un resto di 1580 lire che aggiunte alle loro mercedi normali avrebbero portato un discreto miglioramento.

Così si dica per la nave Sicilia, Umberto e tante altre.

In un anno si giunge ad uno sperpero di pittura di cento e piu mila lire.

I lavori dell'Olimpia furono compiuti dai manovali in numero di 10, in giornate 5 di lavoro con una spesa complessiva di L. 205.

In quelli dell'Orsa, compiuti dalla Ditta, vi fu sperpero di sola pittura, per la somma di L. 760, dalle quali detraendo L. 205 che sarebbero state spese se tali lavori fossero stati fatti dai nostri manovali resta uno sperpero di L. 555.

La nave Orione due mesi fa entrata nel bacino galleggiante fu raschiata e le fu data la prima mano di pittura dai nostri manovali. Il sabato sera prepararono tutto l'occorrente per potere il lunedì praticare la seconda mano. Entrati il lunedì i manovali in Arsenale con loro grande sorpresa non vi trovarono piu l'Orione. Che era successo? La Domenica la Ditta aveva dato la 2ª mano di pittura, e l'Orione era già ormeggiato alla Stazione Torpediniere.

Quando la Ditta deve eseguire un lavoro, a tutto dovrebbe pensare, anche a sciogliersi la pittura nelle caldaie, mentre a questo lavoro la Direzione destina un